

## Crolla la borsa, l'Italia sotto attacco degli speculatori

**Pubblicato:** Martedì 12 Luglio 2011

L'Italia è sotto l'attacco degli speculatori finanziari, il momento è così grave che il **Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano** ha richiamato tutti alla «coesione nazionale». Lunedì 11 luglio 2011 verrà ricordato a lungo come il giorno più lungo per il Belpaese.

Alla riapertura della borsa, dopo il venerdì nero, lo spread (la differenza) tra i **titoli di stato italiani e bund tedeschi** ha toccato la soglia storica del **3 per cento**, mentre i titoli bancari hanno fatto registrare una caduta rovinosa: Intesa **Sanpaolo** (-7,44), **Unicredit** (-6,33%) e **Mps** (-4,48%). L'Europa della finanza ha subito un effetto domino: in **Francia** crollavano i titoli del **Credit Agricole e Bnp**. In **Germania** quello della **Commerzbank e Deutsche Bank**. Sorte negativa seguita da molti titoli assicurativi. Gli unici a tenere erano i **titoli di stato olandesi e francesi** che pur aumentando il loro spread rispetto ai **bund tedeschi** non subivano la febbre da vendita speculativa.

Piazza Affari è dunque crollata così come altre borse europee e anche Wall Street, la cui apertura era stata in deciso calo. Nonostante tutto questo, Tremonti che lunedì era all'Ecofin ha incassato la fiducia per la manovra finanziaria dalla Germania e dall'Eurogruppo e oggi si appresta a firmare il bilancio dello Stato.

**Ma chi ha venduto ieri, causando il crollo della borsa?** Tutti, nessuno escluso con il concorso dei grandi speculatori hedge fund e dei grandi dealer, anche se le vendite allo scoperto sembra che non abbiano avuto un ruolo decisivo, perché a decretare il crollo dei titoli italiani sono stati gli investitori stabili, perlopiù i fondi americani. L'inizio dell'attacco speculativo si è infatti avuto dopo le 13, quando iniziano a operare i mercati d'Oltreoceano. A questi si aggiungono anche i piccoli risparmiatori che probabilmente hanno mal digerito la norma inserita da Tremonti in Finanziaria che ha aumentato notevolmente la tassazione dei dossier titoli. Altro aspetto non secondario, è stato l'acquisto di Cds (credit default swap) senza titoli da assicurare, che equivale a una vendita allo scoperto.

Ora, proprio sulla regolamentazione delle vendite allo scoperto e i suoi effetti nefasti sui titoli di stato, il dibattito si sposta a **Bruxelles**.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it